

L'INIZIATIVA. L'associazione nazionale con Cfp Unione Artigiani propone a Brescia un corso, al via dall'8 febbraio

Spazzacamini, la formazione cresce e fa un salto di qualità

Bani: «Proponiamo un percorso completo che consente di costruire una vera e propria cultura tecnica». Lezioni per 600 ore in tre anni

Natalia Danesi

Da Mary Poppins a tante altre favole e suggestioni cinematografiche, lo spazzacamino è una figura leggendaria, l'«uomo nero» a un passo dal cielo.

UN'IMMAGINE che evoca un pizzico di magia, ma che - purtroppo - è sempre meno d'attualità. Da lavoratore improvvisato che sale sui tetti senza attrezzatura né protezioni, si è trasformato nel tempo in un vero e proprio professionista impegnato da una parte a effettuare la manutenzione dell'impianto a biomasse, come di stufe e camini, dall'altra a compilare un modulo con il quale ne attesta la sicurezza e dà il via libera all'utilizzo. Un tema, peraltro, significativo anche alla luce dell'esigenza di abbattere le emissioni private per migliorare la qualità dell'aria.

«Una responsabilità importante», spiega Sandro Bani direttore della Scuola Fuspa - Formazione per spazzacamini e fumisti. Il settore finora è stato caratterizzato dalla presenza di figure provenienti da diversi rami, dall'edili-



Da figura leggendaria a professionista qualificato: parte la formazione ad hoc per gli spazzacamini

Al termine sarà rilasciato l'attestato spendibile sul territorio nazionale

zia alle imprese di pulizie, e nel quale si avverte invece l'esigenza di una preparazione sempre più accurata e specialistica. Dal 2008 questo tipo di professionista è entrato a pieno titolo tra gli impiantisti, tuttavia è mancata una formazione adeguata rispetto al carico di adempimenti

che sia l'installatore quanto il manutentore si trovano a portare.

«L'Associazione nazionale fumisti e spazzacamini con la scuola Fuspa, che da sempre fa formazione continua con corsi di aggiornamento, ha pensato di fare un salto di qualità - spiega Bani - . Un

percorso completo che consente di costruire una vera e propria cultura tecnica. L'abbiamo fatto in collaborazione con Cfp Unione Artigiani che ha una scuola per termoidraulico».

DALL'8 FEBBRAIO prossimo, quindi, partirà un corso professionale per fumisti e spazzacamini: 600 ore di formazione, distribuite nell'arco di 3 anni, nella sede di via della Cascina Pontevecchia 44 in città, strutturate in tre giornate al mese per moduli di 4 ore ciascuno. Il programma prevede sessioni dedicate alla gestione del cantiere, alla progettazione degli impianti, all'installazione degli impianti a biomassa, ma anche focus sulla legislazione, su verifiche e collaudo, sulla manutenzione, principi di matematica, fisica, chimica e persino inglese e tedesco tecnico. Al termine del programma, i partecipanti riceveranno l'attestato di operatore termoidraulico con specializzazione in biomassa legnosa, spendibile su tutto il territorio nazionale. Per informazioni è possibile scrivere una mail a fuspa@anfus.org, oppure contattare telefonicamente lo 030/2667039. Per il resto servono tanta passione e volontà di affrontare una sfida che può regalare soddisfazioni. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUONGIORNO
BRESCIA

Valentina Bandera al «Caffè dei Pigi» di via Cremona 72

«Torri Tintoretto e Cimabue serve un destino condiviso»

Valentina Bandera, 30 anni, pubblicitaria, sfoglia Bresciaoggi al «Caffè dei Pigi» di via Cremona 72 e commenta le notizie del giorno.

Dopo la Tintoretto, anche la torre Cimabue di San Polo crea dibattito in Loggia tra favorevoli e contrari all'abbattimento. La sua opinione?

«Alle due torri va assegnato un destino comune e condiviso. Anche se non rappresentano il culmine dell'architettura italiana e sono esteticamente sgradevoli, non condivido l'ipotesi della demolizione: è inutile spendere soldi e allungare i tempi per consentire la costruzione di lotti abitativi alternativi, meglio invece ristrutturarla e renderla al più presto funzionale creando abitazioni a canone agevolato».

Nell'ex ospedale Sant'Orsola sorgeranno appartamenti. Condivide il progetto?

«Non ha senso lasciare una struttura così centrale in stato di abbandono, soprattutto quando l'edificio possiede un certo valore storico. Approvo l'intervento di natura residenziale, ma puntare solo su questo mi pare eccessivo. Sarebbe meglio concepire spazi destinati a ospitare eventi culturali e artistici, prendendo spunto da quanto realizzato nell'area dell'ex Tribunale con il progetto MoCa».

Riapertura della Pinacoteca e mostra su Tiziano: si annuncia un marzo all'insegna della primavera culturale...

«Brescia Musei sta finalmente incidendo sulla qualità delle proposte, studiando un'offerta che ha il merito di fare uscire la città dalla dimensione provinciale. Tiziano è sicuramente un nome di grande richiamo, capace di portare benefici anche in chiave turistica». ● D.VIT.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTOSTRADE. Via libera del ministero per il passaggio della gestione da Centropadana alla nuova concessionaria

A21, «ok» definitivo ad Autovia Padana

Per Brescia è più vicina la riapertura dei cantieri per il completamento della «Corda Molle»

Per la A21 arriva la data del subentro. Il 15 febbraio concessione e dipendenti di Centropadana passeranno ad Autovia Padana, che rafforza il ruolo strategico di Sias come principale operatore autostradale del nord-ovest d'Italia e posiziona il Gruppo Gavio tra i maggiori investitori privati del Paese nel campo delle infrastrutture di trasporto. Il presidente di Centropadana, Fabrizio Scuri, ricorda che la convenzione stipulata da Autovia Padana con il ministero il 31 maggio 2017 prevede l'impegno della nuova concessionaria a «mantenere il personale impiegato, esattoriale ed operaio dipendente della società concessionaria uscente, allo scopo di garantire per almeno tre anni il mantenimento dei livelli occupazionali come da ultimo bilancio approvato e, successivamente, secondo le effettive esigenze operative». I dipendenti della società, dunque, saranno interamente riassorbiti dal nuovo concessionario, con le modalità previste in sede di gara. Tuttavia l'accordo prevede solo il passaggio del personale al subentrante con la clausola dei tre anni senza precisarne le modalità, e ciò sta creando una certa apprensione tra i sindacati e i lavoratori stessi. Perciò, «nel rispetto delle persone coinvolte - sottolinea Scuri -, l'auspicio è che le attese trattative tra Autovia Padana, nuovo titolare esclusivo degli obblighi di concessione, e i sindacati dei lavoratori si concludano nei tempi previsti, secondo l'impegno già preso formalmente da Autovia Padana con il Ministero, al quale come da impegni spetta di far da garante degli accordi intervenuti a tutela delle oltre 200 famiglie coinvolte». ● M.L.V.



Fabrizio Scuri

anche due anni. Arriveranno il 14 febbraio nelle casse di Centropadana, invece, contestualmente al passaggio di mano, i 260 milioni di euro del valore di subentro che Autovia Padana è tenuta a versare. E presto dovrebbero arrivare dal Mit, che ha ricevuto dal subentrante 41 milioni, anche i 13 dovuti per la Corda Molle, per un totale di 273. Con un comunicato diffuso ieri Centropadana informa di aver ricevuto comunicazione formale dallo stesso Mit (Direzione generale per le strade e le autostrade e per la vigilanza e la sicurezza nelle infrastrutture stradali), in cui viene fissato per le 00.00 del 15 febbraio 2018 il subentro nella gestione della Pianezza-Cremona-Brescia da parte di Autovia Padana.

E per parte sua precisa di aver già espletato, tutte le procedure formali per concretiz-

zare tale passaggio, dandone comunicazione a controparte e dipendenti.

Al riguardo Centropadana ricorda che la convenzione stipulata da Autovia Padana con il ministero il 31 maggio 2017 prevede l'impegno della nuova concessionaria a «mantenere il personale impiegato, esattoriale ed operaio dipendente della società concessionaria uscente, allo scopo di garantire per almeno tre anni il mantenimento dei livelli occupazionali come da ultimo bilancio approvato e, successivamente, secondo le effettive esigenze operative». I dipendenti della società, dunque, saranno interamente riassorbiti dal nuovo concessionario, con le modalità previste in sede di gara. Tuttavia l'accordo prevede solo il passaggio del personale al subentrante con la clausola dei tre anni senza precisarne le modalità, e ciò sta creando una certa apprensione tra i sindacati e i lavoratori stessi. Perciò, «nel rispetto delle persone coinvolte - sottolinea Scuri -, l'auspicio è che le attese trattative tra Autovia Padana, nuovo titolare esclusivo degli obblighi di concessione, e i sindacati dei lavoratori si concludano nei tempi previsti, secondo l'impegno già preso formalmente da Autovia Padana con il Ministero, al quale come da impegni spetta di far da garante degli accordi intervenuti a tutela delle oltre 200 famiglie coinvolte». ● M.L.V.

L'interrogazione

Fabio Rolfi lancia l'allarme «La Cimabue è a rischio»

Fabio Rolfi, presidente della Commissione Sanità e Politiche sociali di Regione Lombardia, ha presentato ieri un'interrogazione sul miglioramento degli standard di sicurezza della Torre Cimabue di San Polo.

«Nelle scorse settimane - spiega Rolfi - una delegazione di esponenti bresciani della Lega Nord, fra cui il sottoscritto, ha fatto visita alla torre Cimabue di San Polo». L'esponente del Carroccio parla di «un quadro per nulla rassicurante, sotto molti aspetti. Oltre ai noti fenomeni di spaccio e degrado, dove emerge chiaramente l'assenza della Loggia nel porre opportuni freni, abbiamo potuto anche constatare gravi mancanze anche dal punto di vista strutturale. Nello specifico l'assenza, in molti piani, degli idranti antincendio e problematiche agli impianti elettrici che mettono a repentaglio la sicurezza di tutti i residenti della torre».

PER ROLFI VA considerato che «il malfunzionamento eventuale del sistema antincendio in un contesto ad elevata densità abitativa, con tempi di evacuazione



Rolfi e Tacconi sotto la Cimabue

significativi, potrebbe generare gravi rischi per l'incolumità delle persone, anche per la presenza di rifiuti infiammabili negli spazi comuni e l'obsolescenza del sistema elettrico». «Tenuto conto che, nonostante la proprietà dell'immobile sia in capo al Comune, la gestione del palazzo è demandata all'Aler Brescia - continua Rolfi - questa interrogazione chiede all'assessore alla Casa, Fabrizio Sala, quali siano le iniziative che si intendono adottare per garantire maggiori standard di sicurezza, con particolare riferimento a eventuali problematiche relative al sistema antincendio e agli impianti elettrici, nonché alla presenza di rifiuti abbandonati».

«Non è accettabile per una realtà civile come Brescia - conclude Rolfi, chiedendo rapidi interventi - avere alloggi pubblici in questo stato di degrado».

Brevi

CONSIGLI DI QUARTIERE STASERA SI RIUNISCONO CENTRO STORICO SUD E SAN POLO PARCO

Doppio appuntamento in serata con i consigli di quartiere. Alle 18.30 sarà il «Centro Storico Sud» a riunirsi nella sede di via Stazione 51 proponendo come ordine del giorno la relazione dell'incontro con il sindaco. Alle 20.30 sarà «San Polo Parco» a riunirsi nell'ex chiesetta della cascina Riscatto in via Tiziano: tema principale la comunicazione della presidente, seguita dalla preparazione dell'assemblea pubblica e la discussione di temi quali «panchine rosse», e l'intitolazione del parco di via Michelangelo.

IL TAGLIO DEL NASTRO COOPERATIVA DI BESSIMO AVRÀ UNA NUOVA SEDE NEL MANTOVANO

La Cooperativa di Bessimo inaugurerà sabato 20 gennaio la nuova Comunità Terapeutica Maschile per tossicodipendenti a San Giorgio (Mantova). Alle 18 Giovanni Zoccatelli e Giovanni Painsi, presidente e responsabile della cooperativa, apriranno il programma con la conferenza stampa. Alle 20.30, nell'auditorium del Centro Culturale di San Giorgio andrà in scena «Madre», spettacolo teatrale curato dai «Teatrinitas», compagnia bresciana. Ingresso libero al pubblico.

IN TRIBUNALE

Rosa e Olindo in aula: perizia bloccata dalle spese

Olindo Romano e Rosa Bazzi sono tornati ieri in aula a Brescia. I due condannati per la strage di Erba del 2006 si sono presentati davanti alla Corte d'Appello che avrebbe dovuto nominare i periti per l'analisi dei reperti che secondo la difesa non sono mai stati presi in considerazione nelle indagini. La Corte non ha nominato invece alcun perito, ma il presidente Enrico Fischetti ha sollevato un problema di natura economica.

ALL'ATTENZIONE dell'aula è stata posta la questione relativa a chi deve sobbarcarsi le spese dei periti, se i due condannati all'ergastolo, che puntano ad ottenere la revisione del processo, o se invece lo Stato. La Corte d'Appello renderà nota la decisione alle parti tra 15 giorni. «Al di là di chi paga questo tema non può condizionare un'eventuale perizia» ha commentato l'avvocato Fabio Schembri, legale dei coniugi Romano che ha chiesto di analizzare un accendino, una tenda, un mazzo di chiavi e alcune formazioni pilifere su indumenti. «La Cassazione che ha deciso per una nuova perizia non ha subordinato l'esame alle spese e poi non può passare il principio che se uno ha i soldi può fare la revisione e chi non li ha invece non può». ●